

BRUNO CALLIERI E L'ESTETICA SOCIALE

M. MUSALEK, G. BERNEGGER*

Bruno Callieri sei Dank!

Un pensiero capace di benevolenza e stima e, al contempo, di critica e di ponderazione: è quello di cui oggi abbiamo bisogno nella psichiatria, invece del frenetico mercanteggiare nell'algido tempio dei numeri che troppo spesso si può osservare. Stima benevola e ponderazione critica dell'espressione altrui che, tra molto altro, Bruno Callieri ci ha testimoniato in modo esemplare.

Quando parlava del mondo della vita dei suoi pazienti, si poteva immediatamente percepire la stima incondizionata dell'altro, anche quando questi era ancora straniero. Con che delicatezza e, nondimeno, precisione di tiro si muoveva verso il centro del cosmo dell'altro – con che dedizione si avvicinava al vissuto e allo spirito altrui – era, è, virtuosismo nell'arte dell'incontro. Ospitalità ai più alti livelli!

Una straordinaria ospitalità che non solo i pazienti hanno avuto l'opportunità di vivere, ma anche tutti coloro che si sono trovati nella condizione privilegiata di poter accedere al suo appartamento romano

* Sembrava un'operazione semplice – «Certo, sì, m'incarico volentieri della traduzione in italiano», ho risposto – e invece facile non era trasporre le parole precise con cui Michael Musalek ha reso omaggio in tedesco a Bruno Callieri. «Perché da questo breve testo devono uscire le sue qualità!». Mentre mi sforzo di essere fedele a questo compito, mi sorprendo di riconoscere nelle sintetiche espressioni con cui la figura del nostro Maestro viene tratteggiata proprio quelle caratteristiche così inconfondibilmente sue. *G.B.* (n.d.t.)

di via Nizza. Con grande pazienza e alta attenzione ascoltava¹ quello che dicevano, accoglieva la loro espressione², per poi intervenire qua e là, commentando in modo comprensivo o completando o limitandosi a rilanciare con domande. Anche gli autori di questa rievocazione hanno avuto la fortuna di incontrare Bruno Callieri al suo domicilio. Il risultato di questo incontro, nel più profondo senso del termine, in quanto comunione, e del dialogo che vi ha avuto luogo, è stato trascritto in un'edizione (Quaderno 3/2007) della rivista SPECTRUM DER PSYCHIATRIE (ed. M. Musalek) e in un'intervista, *Sulla carezza*, pubblicata nella RIVISTA PER LE MEDICAL HUMANITIES (n. 4, 2007). Questi contributi hanno trovato una notevole accoglienza presso i lettori, ma hanno anche portato Bruno Callieri stesso a ritornarvi con piacere, non solo per i contenuti ma anche per la forma, per il *come* di questo incontro, quale ricordo saliente che in lui e in noi continuava e continua a vivere.

Non era infatti solo il *cosa*, a muoverlo nella sua attività professionale, bensì, più profondamente, il *come*. Di fronte al paziente non si limitava a chiedersi *che cosa* si dovesse fare dal punto di vista terapeutico, bensì si poneva soprattutto la domanda del *come* andare incontro all'altro: come accoglierne l'estraneità con una forma di ospitalità tale da raggiungere una più profonda comprensione del suo *Lebenswelt*?

Questo *come* è anche la domanda centrale dell'estetica sociale in medicina. Arnold Berleant (2005), che ha introdotto tale concetto nella nomenclatura filosofica, vede l'estetica sociale come un'estetica delle situazioni, il cui interesse principale risiede nella ricerca contestuale delle coordinate e dei vettori delle percezioni sensoriali nell'intersoggettività. Tra i principali ambiti di un'estetica sociale in medicina troviamo il coltivare il rapporto con i pazienti, l'introduzione di elementi di umanità nei vuoti rituali, la creazione di atmosfere ospitali, la decostruzione di barriere e frontiere, la possibilizzazione di belle situazioni come pure l'apertura di prospettive future. Si tratta principalmente dell'elaborazione scientifica del bello degli spazi di vita e delle atmosfere in cui si svi-

¹ In tedesco, *lauschte*. «Che cosa vuol dire precisamente?» «È una forma particolare dell'ascolto: Bruno Callieri non si limitava a *zuhören*, ma ascoltava in un modo particolare, *sapeva ascoltare* in un modo particolare». (n.d.t.)

² In tedesco, *Äusserung*: «Che vuol dire "espressione", sì, ma è diverso da *Ausdruck*», precisa Michael Musalek: l'*Äusserung* è da intendere come l'esprimersi di un profumo che viene fuori da una bottiglietta, qualcosa a cui apri la porta e che si espande, diversamente dall'*Ausdruck*, che contiene l'idea di una (es)pressione, un po' come se spremessi un tubetto. Callieri era così delicato che non avrebbe usato questo termine. (n.d.t.)

luppano la vita sociale, il dispiegamento dell'individuo in un'esistenza bella per lui, nonché la possibilità di una condivisione interpersonale bella e dunque carica di senso (Musalek, 2010).

Bruno Callieri può a giusto titolo essere riconosciuto come uno dei progenitori dell'estetica sociale in medicina, sebbene lui stesso non abbia mai utilizzato questo concetto nel e per il suo lavoro.

Condividiamo l'idea che ci voglia più bellezza e più gioia nella psichiatria. Bruno Callieri ha rappresentato e rappresenta entrambe. Anche se attraverso la sua morte fisica ci è stato sottratto il suo sguardo così vivace e ridente, quello che ci ha donato continuerà a vivere nei nostri cuori. Sia ringraziato Bruno Callieri!³

BIBLIOGRAFIA

- Berleant A.: *Ideas for a Social Aesthetic*, in Light A., Smith J.M. (eds.): *The Aesthetics of Everyday Life*. Columbia University Press, New York, 2005
- Callieri B.: *Sulla carezza. A colloquio con Bruno Callieri*, a cura di G. Bernegger. RIVISTA PER LE MEDICAL HUMANITIES, anno 1, n° 4, ottobre-dicembre 2007
- ... : *Begegnen statt Vergegnen. Bruno Callieri im Gespräch mit G. Bernegger und M. Musalek am 5 Mai 2007*. SPECTRUM PSYCHIATRIE, 3/07
- Musalek M.: *Social aesthetics and the management of addiction*. CURRENT OPINION IN PSYCHIATRY, 23: 530-535, 2010

M.D. Prof. Michael Musalek
Anton Proksch Institute
Gräfin Zichy-Straße, 6
A-1230 Vienna

Guenda Bernegger
Via San Gottardo, 112
CH-6900 Massagno

³ «Bruno Callieri sei Dank! Un'espressione molto forte, che si usa abitualmente per il Signore». «Das ist in der Tat eine „Vergöttlichung“», risponde Michael Musalek, alludendo all'ammissione nel pantheon greco che è al contempo la culla della psicologia. E, come a voler confermare che non è questione di indebolire la formula: «Ich liebe ihn wirklich, Bruno Callieri». Con commozione, scrivo: «Sia ringraziato Bruno Callieri!». (n.d.t.)